

lo sport in tv

12,55 F1, prove Gp d'Austria (Rai3)
13,00 Tennis da Roma (SportStream)
16,00 C1/b: Avellino-Messina (RaiSportSat)
17,00 Volley donne: finale, gara3 (Rai3)
17,35 Superbike Supersport (Tmc)
18,10 90° minuto (Rai1)
20,00 Ciclismo: Giro Romandia (Eurosport)
20,30 Ciclismo: Giro Abruzzo (RaiSportSat)
22,30 La domenica sportiva (Rai2)
22,30 Controcampo (Italia1)

## Doping, domani mattina controanalisi per Edgar Davids

L'ha stabilito il giudice Vallillo del tribunale civile di Roma. Coni soddisfatto, Juve "sconfitta"



Verranno eseguite domani mattina al laboratorio dell'Acquacetosa a Roma le controanalisi per Edgar Davids. La decisione è arrivata al termine dell'udienza straordinaria che il giudice Vallillo della settima sezione del tribunale civile di Roma ha tenuto ieri per ascoltare le controdeduzioni del Coni. Era stato lo stesso giudice Vallillo che lunedì scorso aveva bloccato le controanalisi sul campione di urine dello juventino accogliendo un ricorso del centrocampista bianconero. I risultati delle controanalisi si dovrebbero conoscere martedì. I test sono stati fissati per domani mattina perché nel frattempo il coordinamento antidoping del Coni deve adempiere a tutte le procedure previste dai regolamenti,

tra l'altro avvertire le parti che hanno il diritto di presenziare o di essere rappresentate. Davids era stato trovato non negativo per nandrolone in seguito al controllo a cui era stato sottoposto dopo Udinese-Juventus disputata il 4 marzo. La voce della "non negatività" si era diffusa il 21 aprile alla vigilia di Parma-Juventus e il presidente Chiusano aveva lamentato una "fuga di notizie" e per tutelare il club aveva presentato un esposto alla procura di Roma per "rivelazioni di segreti d'ufficio". Alle controanalisi sarà presente anche un consulente di Davids. Il giudice, dopo un'udienza durata otto ore, ha in pratica accolto le tesi del Coni, rappresentato dagli avvocati Lucio Chia e Alessandro Camilli.

Lazio a Firenze

Lazio-Udinese di domenica 20 maggio si giocherà allo stadio "Franchi" di Firenze. La Commissione Disciplinare della Lega Calcio ha infatti respinto il reclamo del club. La sanzione riguardava cori e striscioni razzisti in occasione del derby del 29 aprile. Oltre alla conferma della squalifica del campo e dell'ammenda di 60 milioni la Lazio si è vista infliggere dalla Commissione altre due multe, per 60 milioni complessivi, su deferimenti del procuratore federale per episodi sempre legati a manifestazioni di razzismo.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Palla a terra

SE IN ITALIA  
CI FOSSE  
UN DOTT. SOCRATES

DARWIN PASTORIN

Abbiamo rivisto il dottor Socrates: la solita barba incolta, la solita sigaretta, il solito sguardo intelligente aperto sulle meraviglie e sulle miserie del mondo. Il dottor Socrates, oggi, a San Paolo del Brasile, gioca a pallone soltanto con gli amici («sempre più rari, sempre più cari», per dirla con Giovanni Arpino): si dedica, piuttosto, a curare i bambini poveri e a mettere alla gogna il pallone degli affari e degli scandali dalle colonne della prestigiosa rivista «Placar».

Socrates è stato, nel variegato circo calcistico, un personaggio unico. Un libero pensatore, un filosofo, un uomo schierato a sinistra. Quando giocava nel Corinthians paulista fu il principale artefice della "democrazia corinthiana": il primo tentativo di gestire una squadra in maniera sindacale, collettiva. A decidere la formazione erano i giocatori, riuniti in assemblea. Socrates giocava al football in maniera strepitosa: alto, magro, aveva nel colpo di tacco la sua specialità. Un quotidiano brasiliano titolò a nove colonne: "Ecco il tacco che la palla chiese a Dio".

Nel mundial di Spagna dell'82, nella faticosa sfida del Sarrià contro gli azzurri del rinato Pablito Rossi, realizzò una rete a Zoff. Alla fine, disse soltanto: «E' una sconfitta, non un dramma. I drammi nella vita sono altri». E parlò delle favelas, dei bambini e delle bambine di strada, del "sertao" (la zona incoltivabile del Nordeste).

Venne anche in Italia, nella Fiorentina. Nessuno lo capì: troppo sincero, troppo vero. Soprattutto quando andava nei circoli operai di Firenze a parlare di Marx e di letteratura, di Carlos Drummond de Andrade e di lotta contadina, dell'Amazzonia umiliata. Nel Flamengo, al fianco di Zico, si è tolto le ultime soddisfazioni di una carriera ricca di tante verità e di poche contraddizioni. Adesso, passeggia per le strade insidiose di San Paolo incontrando, nei bar e nei parchi, la gente comune. Il discorso parte dal *futebol* e dal carnevale per andare oltre: verso i problemi di chi, giorno dopo giorno, combatte il match della vita, per un pezzo di pane, per un piatto di riso.

Come servirebbe un dottor Socrates in Italia, qui da noi, tra le nostre ipocrisie e il nostro quotidiano malessere. Come servirebbero le sue parole: forti e nel contempo leggero. Parole che raccontano gli uomini: con dignità, con amore.

# La Juve non molla e sbanca Firenze

Uno-due di Zidane e Tudor. Rossi fa sperare i viola, poi il sigillo di Trezeguet

Massimo De Marzi

**FIRENZE** Stavolta non c'è stato un finale amaro per la Signora. La Fiorentina, priva del genio di Rui Costa, non riesce a rimontare il doppio svantaggio come era successo domenica alla Roma e la Juve interrompe la triplice serie di pareggi e torna (per 18 ore) al secondo posto della classifica e a -3 dalla vetta. E' risultata più grave l'assenza di Rui Costa nella Fiorentina che non le sei mancate in casa bianconera.

Eppure l'avvio di gara sembrava il preludio ad un monologo viola. Trascorrono appena 80 secondi e, dopo un contatto sospeso in area tra Leandro e Birindelli, ci vuole un superlativo Van der Sar per dire di no al tentativo ravvicinato di Enrico Chiesa. Di Livio non pare disposto a fare sconti al suo passato e nelle battute iniziali battebeccava vivacemente prima con Montoro e poi con Paramatti. Le sue sgroppate sulla fascia spesso creano insidie per la difesa bianconera, che al 10' si fa beffare nella tattica del fuorigioco da Leandro, che imbecca bene Chiesa, lesto nel girare ma impreciso nella mira. Il primo segnale di vita della Juve arriva due minuti più tardi, con un bel-uno-due tra Inzaghi e Zidane, ma l'unico portiere ad essere impegnato resta Van der Sar, che poco dopo si salva in due tempi su una sventolata di Marco Rossi.

Dopo venti minuti d'accademia, Zidane decide che è ora di fare sul serio e prende per mano la Juve. Il francese inizia a cercare le percussioni centrali, si libera di Cois con irrisoria facilità e la retroguardia della Fiorentina va sovente in affanno. L'ex Pallone d'Oro cerca di sorprendere Toldo su calcio di punizione, ma l'appuntamento con il gol è solo rinviato di qualche minuto. 24': lungo lancio di Birindelli per Trezeguet, il bomber transalpino fa la sponda e rimette indietro per Zidane, che approfitta dell'uscita libera di Toldo per insaccare a porta vuota. Passano 200 secondi e la Juve trova addirittura il raddoppio. Corner del solito Zidane, Di Livio spizzica la palla di



## Oggi la Roma riceve l'Atalanta, Lazio a Napoli. Tutti i match alle 15

Oggi si completa la 30ª giornata della serie A. Tutte le gare inizieranno alle ore 15: Bari-Vicenza (arbitro Racalbutto); Brescia-Bologna (Cassarà); Napoli-Lazio (Borriello); Reggina-Parma (Bolognino); Roma-Atalanta (Treossi); Udinese-Perugia (Paparesta); Verona-Lecce (Pellegriano). Questa la classifica aggiornata: Roma 64; Juventus\* 61; Lazio 59; Parma 50; Milan\* 47; Inter\* 44; Atalanta 42; Bologna 41; Perugia 39; Fiorentina\* 39; Brescia 35; Udinese 33; Vicenza 31; Lecce 31; Napoli 28; Verona 27; Reggina 26; Bari 19. \* Juventus, Milan, Inter e Fiorentina, una partita in più.

La gioia bianconerata e fa un involontario piacere a Tuhna il volto didor, dimenticato dalla difesa viola. Trezeguet, Davids enon ha problemi a spingere in fondo al Zidanesacco da due passi. Mancini toglie lo spaesato Cois per inserire il brasiliano Amaral, ma la sua Fiorentina è in bambola e alla mezz'ora rischia di beccare il 3-0, graziata da Trezeguet. Van der

Sar viene chiamato in causa solo da una punizione di Chiesa dalla distanza, la Juve appare padrona del campo ma riesce a complicarsi la vita, beccando gol prima dell'intervallo. Sugli sviluppi di un corner, Van der Sar si scontra con Leandro e manca la presa, consentendo a Rossi di infilare senza pro-

FIorentina	1
JUventus	3
<b>FIorentina</b> Toldo 5,5, Repka 5,5, Adani 5, Moretti 6, Vanoli 6,5 (dal 12' st, Nuno Gomes sv), Di Livio 6, Amoroso 6,8 dal 25 Bressan), Cois 5,5 (dal 30' Amaral), M.Rossi 5,5, Leandro 5,5, Chiesa 6 (33 Tagliapietra, 11 Rossitto, 23 Pierini 24 Mijatovic). All. Mancini	
<b>JUventus</b> Van der Sar 6, Paramatti 6, Montero 6, Tudor 7, Birindelli 5,5 (dal 24 st Athirson sv), Davids 6, O'Neill 5,5, Zidane 7, Trezeguet 6,5, Inzaghi 5 (dal 22' Del Piero sv) (35 Carini, 29 Maietta, 25 Brighi, 32 Frara, 38 Guzman, 18 Kovacevic). All. Ancellotti	
<b>ARBITRO:</b> Cesari 6	
<b>RETI:</b> nel pt 22' Zidane, 35' Tudor, 32' Rossi; nel st 44' Trezeguet	
<b>NOTE:</b> ammoniti Amaral, Repka, Paramatti, O'Neill, Davids e Athirson	

centro, Davids soffre, O'Neill è sempre più spaesato, ma i bianconeri non corrono mai rischi. La partita si riaccende improvvisamente: una sventolata di Amoroso chiama in causa Van der Sar, la Juve replica con un irresistibile spunto di Zidane sul quale salva in qualche modo Toldo, che al 23' si salva con bravura e fortuna su Trezeguet, prima di rischiare l'autogol sulla successiva carambola con Moretti. La Fiorentina reclama il rigore per un abbraccio troppo tenero di Montero su Nuno Gomes, ma Cesari lascia proseguire. Alla mezz'ora un gran colpo di testa di Adani fa venire i brividi ai tifosi bianconeri. Più passano i minuti, più la Juve si arrocca davanti a Van der Sar, temendo di non poter ripetere quanto successo con la Roma. Mancini chiama la Fiorentina all'arrembaggio finale, ma non ci sono più energie per inseguire il pareggio. Anzi, all'ultimo minuto la Juve cala il tris con la testa di Trezeguet, che castiga ancora una volta Toldo, dieci mesi dopo la notte di Rotterdam.

Neanche il derby riesce a resuscitare l'orgoglio nerazzurro. Umiliante resa: sei a zero, con doppiette di Comandini e Shevchenko

# Inter senz'anima, l'ha venduta al Diavolo

Marzio Cencioni

**MILANO** La furia milanista sconquassa i resti dell'Inter. Nel del derby milanese più strano della storia, sia per il giorno (si gioca di venerdì) sia per il piazzamento (nessuna delle due squadre è vicina alla zona alta), sorprende la carica agonista dei rossoneri. Sorprende gli osservatori, sorprende i propri tifosi (soprattutto quelli che hanno seguito il Milan nella trasferta di Perugia) e sorprende soprattutto gli avversari: l'Inter parte con le gambe molli e con la mente annebbiata, Comandini e tutti i suoi compagni scattano con il piede sull'acceleratore. Dopo 3' l'Inter già insegue: Serginho sfonda sul-

la sinistra e crossa verso il centro, sotto porta c'è Comandini che gira di sinistro e batte Frey. Il colpo a freddo tramortisce i nerazzurri che non riescono a trovare un antidoto a Serginho e alle sue incursioni al veleno sulla fascia sinistra. Zanetti e Farinos non stoppano le avanzate del brasiliano ed è lì che il Milan affonda. Kaladze manca il controllo a due passi da Frey, poi è lo stesso Serginho a provare lo slalom verso il portiere (riuscito solo a metà). La vivacità dell'Inter si evidenzia nelle proteste contro Collina: al 12' è Blanc a chiedere un rigore dopo aver subito un affossamento da parte di Roque Junior; al 18' Rossi è sorpreso da un tiro improvviso di Dalmat, sulla sua respinta Maldini

anticipa (con fallo?) Vieri. Bobo urla tutta la sua rabbia contro l'arbitro mentre il Milan pensa a giocare. Il "solito" Serginho parte sul filo del fuorigioco e confeziona un cross per Comandini. L'ex vicentino stacca in anticipo su Ferrari e di testa manda il pallone sul secondo palo, alle spalle di Frey. 2-0 in venti minuti e nessuno accenno di reazione.

Il Milan continua a fare la partita con uomini più determinati, su tutti Gattuso (che eccede un po' al 34', ammonito) e la coppia difensiva di "anziani d'acciaio" Costacurta-Maldini. Serginho è sempre una spina, su un cross di Gattuso il brasiliano si lancia in tuffo ma il suo colpo di testa finisce a lato. Per un tiro degli interisti (ribattuto) si deve

aspettare il 42': Dalmat colpisce, dopo ottimo controllo, Costacurta respinge. Il primo tempo si chiude con una parata-extra di Frey che nega a Comandini il terzo sigillo personale.

Tardelli lascia negli spogliatoi Di Biagio, spazio a Seedorf. Cambia nulla, è sempre l'Inter a soffrire. Per dieci minuti gli interisti abbozzano il pressing senza trovare mai il corridoio giusto. Proprio quello che, invece, trova la punizione di Giunti: un sinistro inoffensivo che sorvola le teste di tre quattro giocatori per poi abbassarsi e finire alle spalle di Frey. La serata è di quelle maledette per i tifosi interisti, da incorniciare per i diavoli. Diavoli superstar, imprevedibili. Troppo forti per neraz-

zurri in bambola dal primo minuto. Al 22' della ripresa segna pure Shevchenko, il cross ancora una volta di Serginho. E siccome l'ucraino ci prende gusto si ripete undici minuti dopo, stavolta su sponda di Kaladze. Cinque non bastano per il povero Tardelli. Il suo collega, Cesare Maldini, cambia uomini, fa uscire tutti gli autori dei gol (Jose Mari per Comandini, Guly per Giunti, Leonardo per Shevchenko), ma la messa continua. Ci pensa direttamente Serginho ad affondare per la sesta volta la lama rossonera nella porta di burro dell'Inter.

Un (pacifico?) invasore di campo aveva provato a sospendere la mattanza alla mezz'ora. Non c'è riuscito.

INTER	0
MILAN	6
<b>INTER:</b> Frey 4,5, Ferrari 4, Blanc 5, Simic 4, J.Zanetti 5, Farinos sv (35' Cauet 5) Di Biagio 5 (1' st, Dalmat 6, Gresko 5, Vieri 5, Recoba 4,5 (22 Ballotta, 3 Naccellari, 7 Pacheco, 54 Sukur, 11 Ferrante)	
<b>MILAN:</b> Rossi 6, Maldini 7, Roque Junior 6, Costacurta 7, Helveg 6, Serginho 8, Kaladze 6,5, Giunti 6 (26' st Guglielminpietro sv), Gattuso 6,5, Comandini 7,5 (13' st Jose Mari 6,5), Shevchenko 7 (37' sv Leonardo sv) (12 Abbiati, 26 Sala, 55 Garcia, 10 Boban).	
<b>ARBITRO:</b> Collina 6	
<b>RETI:</b> nel pt 3' e 19' Comandini, 9' st Giunti; nel st 21' e al 32' Shevchenko, 36' Serginho	
<b>NOTE:</b> ammoniti Helveg, Simic, Gattuso. Calci d'angolo 9-4 per l'Inter. Spettatori 78.054.	